

# Universitari «eccellenti», la rivincita dei fuorisede

**Ricerca della Statale: i migliori studenti arrivano dalle scuole dell'hinterland e della Lombardia Tra gli «eccellenti» spiccano in assoluto i quindici diplomati al liceo scientifico San Bernardino di Chiari La selezione La graduatoria è stata elaborata dividendo la somma dei voti ottenuti per gli anni di iscrizione**

A Scienze politiche «brillano» i ragazzi del Falcone di Bergamo e del Banfi di Vimercate; a Fisica e Matematica, in via Celoria, i maturati del Donegani di Sondrio e del Bernocchi di Legnano. **I migliori di Lettere sono gli ex del classico Manzoni di Lecco, di Medicina i diplomati dell'Amaldi di Alzano Lombardo.** Strano. Forse i milanesi più preparati si iscrivono tutti alla Bocconi o al Politecnico. Ma, fatta eccezione per quattro licei classici (Parini, Carducci, Berchet e Beccaria nei primi quindici), gli studenti «top» della Statale vengono tutti da fuori Milano. Fotografia di 33 mila ragazzi (in totale gli iscritti all' ateneo sono 58 mila, ma sono stati esclusi i fuori corso e gli studenti delle lauree specialistiche) con una formula matematica: somma dei voti divisa per gli anni di iscrizione ed ecco un buon modo per capire chi riesce ad abbinare qualità e velocità nel dare gli esami. È stato Daniele Checchi, preside di Scienze politiche con il pallino della statistica, a inventarsi questo metodo, riuscendo ad ottenere le hit parade di ogni facoltà. Con risultati sorprendenti che, premiando il merito, mettono in discussione la qualità degli istituti superiori milanesi. I migliori della Statale. «Certo - spiega Checchi - se si potesse fare questo lavoro con tutti gli atenei, il quadro sarebbe più preciso». Ma ecco la classifica: i primi in assoluto sono i quindici giovani che hanno studiato al liceo scientifico statale San Bernardino di Chiari, in provincia di Brescia. Seguono i ragazzi del classico Paolo Sarpi di Bergamo, tallonati dal Parini di Milano, dal classico Piazzini di Sondrio e dal Maffei di Verona. Analisi: stravincono i fuori sede. Forse perché più motivati, perché costretti a fare presto e bene per evitare spese eccessive, perché chi arriva da un paese della Valtellina vuole dimostrare di essere migliore degli altri. O semplicemente, perché gli istituti superiori dell' hinterland o delle province del Nord formano studenti migliori di quelli milanesi. «È difficile dirlo - analizza Carlo Pedretti, a capo del Parini - sinceramente sono perplesso. E anche se la nostra performance mi ha piacevolmente sorpreso (il liceo di via Goito è sul podio, al terzo posto) mi stupiscono certi risultati. Forse, ma sto azzardando, la città concilia meno gli studi». Replica di Michele D' Elia, preside dello scientifico Vittorio Veneto (da cui sono uscite generazioni di ingegneri): «Nell' analisi di Checchi le variabili sono migliaia, è difficile trarre conclusioni». E se poi bisogna guardare nel dettaglio, continua il dirigente, «i miei vanno al Politecnico o alla Bocconi se prediligono la matematica finanziaria. E la ragione è chiarissima: "Prof, dicono i ragazzi, con una laurea del genere trovo subito lavoro, altro che fisica e matematica". Se vogliamo bravi professori dobbiamo rendere certe carriere più allettanti». In realtà la Statale ci sta provando. Con open day, iniziative di orientamento, convegni. Il 7 febbraio, a Scienze politiche, si terrà «Ricerchiamo i talenti», mattinata di approfondimento sulle materie studiate in facoltà. Anche a Fisica non manca la caccia allo studente, con caffè letterari e giornate di studio. «Certo - dice il professor Stefano Forte - noi abbiamo 350 matricole l' anno. Ma sono tutti bravissimi».

Sacchi Annachiara

**Pagina 4** - (30 gennaio 2009) - Corriere della Sera